



TORINO, L'ANTICA CAPITALE

di Nadia Seclì

I torinesi debbono molto a qualcosa o a qualcuno.

Di certo ai Savoia, che l'elessero capitale del Regno.

Poi alla Fiat e agli Agnelli.

E alle decine e decine di migliaia di immigrati meridionali.

Giri per Torino e tutto parla delle Loro Maestà: palazzi, toponomastica, nomi di bar e ristoranti.

La presenza della Fiat si è fatta più discreta, ma non puoi ignorarla.

Come non ignori i volti, le cadenze ed inflessioni linguistiche che ti rimandano a dialetti di altre parti d'Italia.

Arrivi a Torino e ti ritrovi catapultato in pieno Risorgimento.

E, di colpo, ti ricordi che ti trovi nella prima Capitale della Penisola.

Torino è veramente una bella città.

Pulita, ordinata, tranquilla, a tratti quasi sonnolenta.

Ti colpisce la presenza di tante e tante librerie.

Di tante farmacie e di tanti bar, anzi: caffè, come si chiamavano una volta.

Tutti locali con arredamento d'epoca.

Addirittura, il famoso fast food "Mac Donalds", uguale a sé stesso in ogni parte del mondo, a Torino ha dovuto indossare la livrea dell'antico negozio cittadino, con i legni ed i fregi di ottone.

Il centro di Torino, in via di forzata e quasi completa chiusura alle auto, è molto grande e ti dà l'idea di appartenere ad una grande metropoli mondiale.

Tanti i palazzi ottocenteschi dalle belle facciate, anche se in pieno centro, tra piazza Castello e piazza San Carlo, si staglia una bruttissima costruzione pseudo-moderna che svetta più alta della stessa Mole Antonelliana, con il tricolore piantato all'apice: un pugno in un occhio da cui i torinesi, probabilmente, non si sono ancora riavuti.

Eppure, i torinesi hanno avuto un eroe come Pietro Micca, che di dinamite se ne intendeva.

Certo metaforicamente imitandolo, potrebbero fare un po' di sano rumore!

Il Po scorre lento, incurante dei deliri dei suoi anacronistici adoratori.

Dalla sua riva destra inizia la stupenda collina e su, in alto, c'è la Basilica di Superga, quella dove andò a sbattere sessanta anni fa l'aereo che trasportava l'intera squadra di calcio del Torino.

Anche questo edificio di culto venne fatto costruire dai Savoia, dove vollero essere tumulati.

Tanto altro c'è da vedere a Torino e dintorni, ma più che raccontarlo, vale la pena scoprirlo da soli.